

LECTIO DIVINA di Giovanni 14,25-29

1. Preghiera: Nella gioia dello Spirito

Esultando nel tuo santo Spirito ti benediciamo, o Dio,
Creatore del cielo e della terra.

Ti benediciamo per il tuo Figlio che si è fatto piccolo tra noi nascendo da donna, da Maria, la più piccola, ignara del suo futuro.

Ti benediciamo e ti rendiamo grazie per il tuo Volto di Padre tenero che in lui ci è stato rivelato.

Salga incessantemente dal nostro cuore il grido dello Spirito filiale che ti chiama: "Abbà, Abbà" proprio come i bambini chiamano "mamma" e "papà".

E tutti gli uomini del nostro tempo, angosciati perché orfani e soli, affamati e assetati di amore, possano conoscere la gioia di avere un Padre immensamente buono in cielo e un fratello primogenito sempre vicino sulla terra. Amen

(Madre Anna Maria Canopi)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 17 maggio: VI° di Pasqua.

□ Atti 4,8-14

In quei giorni. Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

□ 1 Cor 2,12-16

Fratelli, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Giovanni 14,25-29

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: "Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi

amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate".

3. I personaggi del brano del Vangelo

- il Signore Gesù
- i discepoli
- lo Spirito Santo, "il Paraclito"
- il "mondo"
- il Padre

4. Le scelte e gli atteggiamenti nel brano del Vangelo.

- il Signore Gesù:** parla con i suoi discepoli. Spiega loro che lo Spirito Santo, mandato dal Padre nel nome del Figlio, insegnerà ogni cosa e ricorderà quanto Gesù ha detto nella sua vita pubblica. Gesù dona la pace, la sua pace, agli apostoli; è un dono che non è simile a quello che dà il mondo. Li richiama a non avere paura. Chiede che gioiscano per il suo ritorno al Padre, perché "il Padre è più grande di me". Desidera confermare le sue riflessioni, nella speranza che siano di aiuto nel momento della prova.
- i discepoli:** ascoltano Gesù che parla loro della presenza dello Spirito Santo; Egli avrà lo scopo di insegnare e di ricordare le parole di Gesù. A loro dona la pace; diversa da quella che dona il mondo. Chiede che non siano timorosi; ritornerà. Ci sia gioia per la sua partenza; va incontro al Padre; è una gioia che nasce dall'amore. Sono chiamati a custodire la fede nel Signore.
- lo Spirito Santo, il "Paraclito":** è mandato dal Padre, nel nome di Gesù; accompagnerà i discepoli, insegnando la strada da percorrere e ricordando tutto ciò che il Signore Gesù ha detto.
- il "mondo": Gesù dona la pace; non è però simile a quella che dà il mondo.
- il "Padre". Gesù si reca da Lui; chiede che i discepoli gioiscano per questa sua scelta di andare dal Padre; sottolinea: "è più grande di me".

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Siamo sempre nel Cenacolo; Gesù sta ponendo i discepoli davanti a una riflessione fondativa, che sarà di grande riferimento per la loro futura sequela. Sta sintetizzando tutto l'insegnamento che aveva promosso negli anni della vita pubblica, annunciando la Buona Novella agli apostoli e alla folla. Tutta la sua vita è stata un racconto dell'amore del Padre per tutte le donne e gli uomini di ogni tempo.
Il Padre invisibile ha mostrato, in Gesù, il suo volto che dona luce e misericordia. Lo Spirito Santo è colui che perpetuerà nel quotidiano, la presenza concreta e viva di Gesù nel mondo. E' il dono decisivo per l'esperienza di ogni credente; il Padre ce lo dona costantemente.

Occorre accoglierlo; è necessario ascoltarlo e lasciarci illuminare e incoraggiare da Lui. Sarà Colui che consola i nostri cuori e lenisce e fascia le nostre ferite.

- Viene precisato il compito dello Spirito: *"vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"*.

Lo Spirito sarà nostro Maestro. Il suo compito principale sarà appunto quello di far sedimentare l'annuncio di Gesù nella vita di ogni credente. Nel Vangelo di Giovanni è sempre Gesù che insegna; solo Lui fa conoscere il Padre. Quando però sale al cielo, ci dona lo Spirito Consolatore. E' il Maestro interiore che ci rende sapienti nel dare profondità alla presenza di Gesù sulla terra e ci illumina riguardo alla Parola che ci ha donato. Il Signore Dio, che si era fatto conoscere con l'alleanza promossa con Mosè e con le Leggi a lui donate, è venuto nella carne di Gesù; si fa, anche oggi, nostro compagno di viaggio attraverso la presenza dello Spirito; attraverso l'amore che Lui ci dona e ci aiuta a conoscere tutto. Solo chi ama riuscirà, però, a conoscerlo pienamente.

- Alla fine Gesù tranquillizza i discepoli; il suo andarsene è un venire da noi con modalità nuove. Per questo motivo Gesù desidera donare pace interiore ai discepoli: *"non vi lascerò orfani"*, ripeterà più volte nella preghiera universale. L'eredità che ci lascia è la possibilità di essere in pace: con Gesù, per sempre. Egli infatti ci fa dono dell'Eucarestia: *"fate questo in memoria di me"*; ci dona poi la Parola a cui noi, sempre, in ogni circostanza, possiamo attingere: *"Lampada sui miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino"* (Salmo 118,105). E la sua Parola non è un qualche cosa in più di cui, ogni tanto usufruiamo, nel cammino di sequela; desidera donare sempre luce e calore ai nostri passi.

6. Spunti di riflessione.

- L'indicazione è chiara; senza riuscire a vivere l'esperienza dell'amore per il Signore Dio e per il prossimo, la vita di ogni donna e di ogni uomo rischia di chiudere lo sguardo e di non scoprire gli orizzonti che Gesù ci ha indicato. Soltanto chi, nella fatica quotidiana, impara ad amare, ogni giorno di più comprende, anche nel dolore, che la sofferenza e la morte di Gesù non precludono l'opportunità di familiarità grande con Lui. Il Maestro non ci ha mai lasciati soli; non ci lascia soli neanche oggi. Il dono dello Spirito è l'opportunità più reale per cogliere, sempre, il senso profondo della nostra vita. Paolo, nella lettera ai cristiani di Roma, ci ricorda: *"... lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti pregare in modo conveniente; ... lo Spirito stesso intercede per noi ...; Colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio"* (8,26-27). Rivisitiamo, con profondità, il ruolo che lo Spirito ha nella nostra vita.
- Lo Spirito, afferma la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, è donato, fin dal Battesimo, ad ognuno di noi, per far luce sul cammino della nostra esistenza; in particolare, ci viene detto, che Lui ci ricorda e pone davanti alla nostra vita gli insegnamenti di Gesù, aiutandoci a entrare in profondità. Ci aiuterà a coglierli nella loro pienezza: *"Vi insegnerà ogni cosa"*; su

questa indicazione Gesù si sofferma anche più avanti, nella sua preghiera universale (16,12-15). Non aggiunge nulla agli insegnamenti di Gesù, solo dà loro profondità. Ci aiuta a interiorizzare le parole di Gesù e a farle diventare "motore" del nostro cammino spirituale. In ogni persona decisivo è il "cuore", l'interiorità, la profondità del proprio pensiero. E' il luogo delle decisioni libere, assolutamente non dettate dall'affanno; è il luogo degli affetti profondi, che cambiano la vita; è il luogo dei grandi orientamenti che danno respiro alla nostra storia personale. In questa tensione verso una vita segnata dalla saggezza e dal coraggio, lo Spirito Santo ci accompagna.

- Lo Spirito, ancora, è Colui che permette uno sguardo aperto sul futuro; uno sguardo non focalizzato solo sul presente. Senza la Risurrezione e la Pentecoste la vicenda di Gesù sarebbe rimasta chiusa nel passato. Lui invece ci parla oggi, con la sua Parola e con la storia concreta che viviamo, fatta di volti e di scelte. "Ogni situazione è occasione" ci ricorda l'Arcivescovo Delpini; anche quella della pandemia. In ogni tempo, anche in questo, noi verificiamo che ci sono i "santi della porta accanto", come ci ricorda sempre Papa Francesco; sono persone che, semplicemente, testimoniano il Vangelo. Lo Spirito garantisce continuità tra la presenza di Gesù sulla terra e la storia che oggi, con passione, noi viviamo. E' necessario, che, con l'aiuto dello Spirito, la nostra vita, oggi, possa parlare di Gesù, del suo amore, delle prospettive di vita che ci dona. Le realtà più belle, nell'esperienza che facciamo, non possono essere sempre viste e toccate; vanno, soprattutto, sentite dentro il cuore.